Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.8557858 – 333.1772038
e-mail: telefonodargento@hotmail.it
sito: www.telefonodargento.it

PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 192

12 Agosto 2014

Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione *Il Telefono d'Argento* possono essere reperite raggiungendo il sito internet: www.telefonodargento.it

Tutti gli uomini conoscono l'utilità delle cose utili. Pochi sono coloro che conoscono l'utilità delle cose futili.

Sto leggendo un'antologia dei tre grandi maestri della scuola filosofica taoista, Lao-tzu, Lieh-tzu e Chuang-tzu ("tzu" in cinese significa "maestro"). Di quest'ultimo, vissuto tra il IV-III sec. a.C., trovo l'aforisma citato, a prima vista sconcertante soprattutto se si tiene conto dell'esaltazione della sapienza compiuta da questi maestri. In verità c'è un aspetto significativo da considerare, che ben s'adatta a questi giorni di ferie e di riposo. Come è necessario saper staccare dal lavoro e dalla tensione, così bisogna essere in grado di interrompere una serietà che alla fine diventa grettezza, sufficienza, musoneria. Tutti abbiamo avuto occasione di incontrare persone che ti fanno sentire miserabili e meschini a causa del loro cipiglio, mai pronte a una battuta, a un piccolo cedimento verso una "futilità".

Aveva, perciò, ragione la scrittrice francese Simone de Beauvoir (1908-1986) quando affermava che «l'uomo troppo serio è pericoloso; è naturale che si faccia tiranno». Riconciliamoci, allora, col sorriso, con l'hobby che ci distrae, con la divertita partecipazione alle realtà ironiche della vita, a perdere un po' di tempo a giocare coi bambini e persino a scherzare con gli animali. Eraclito, il celebre filosofo greco, passava ore a giocare a scacchi coi ragazzi sui gradini del tempio di Artemide a Efeso. Fermo restando, come è ovvio, che non si deve, però, cadere nell'eccesso opposto facendo della vita uno spumeggiante, fatuo e vacuo giuoco di banalità e di futilità.

Card. Gianfranco Ravasi

"Il Mattutino" - da L'Avvenire

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti e Notizie
2. La “Pillola per navigare” – Rimuovere la sporcizia dalle porte USB
3. Le nostre ricette – Panzanella a modo nostro
4. Raccontaci di te – Le gemelle (seconda e ultima parte)
5. Appmania! – WhatsApp Condividere più facilmente la nostra posizione
6. Mi ricordo….

Ti invitiamo a scriverci al telefonodargento@hotmail.it, a seguirci su **facebook.com/telefonodargento** e su **twitter.com/TdArgento**

1 – APPUNTAMENTI E NOTIZIE

La sede di S. Agnese Fuori le Mura, via Nomentana 349, resterà chiusa nel mese di agosto.
Per qualsiasi necessità rivolgersi allo 06.8557858.

La sede del Telefono d’Argento ubicata presso la Parrocchia di S. Maria della Mercede - Via Basento, 100 - riaprirà il 2 settembre 2014
Nel periodo di chiusura si può contattare 06.8557858

Tutti i Giovedì ore 17 – 19.30 a S. Roberto Bellarmino
Gelato e giochi in terrazza….
Per informazioni: 06.8557858

L'incontro del mercoledì ore 17.30 presso Parrocchia Santa Croce
CUCINA CRUDISTA CREATTIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA
riprenderà il 3 settembre 2014

Gli sportelli di consulenza legale e psicologica di via Frescobaldi e di Via Dire Daua riapriranno il 4 settembre 2014.
Rimangono sempre attivi i contatti telefonici 06.8557858 e 331.3248598.

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Rimuovere la sporcizia dalle porte USB e conservarle in perfetto stato

Nas, dischi esterni, player multimediali e sistemi di riproduzione audio sono dotati di porte USB che permettono lo scambio dei dati attraverso chiavette di memoria o hard disk portatili. E' facile però che queste porte rimangano inutilizzate per parecchio tempo, favorendo l'accumulo di polvere. Quando l'accumulo arriva a livelli di guardia, è possibile che la presenza della polvere disturbi il collegamento o lo renda addirittura impossibile.
Non si tratta di una conseguenza di una scarsa propensione a spolverare il salotto, ma di un processo inevitabile di accumulo causato il più delle volte dalle ventole dei dissipatori, che espellono l'aria calda, risucchiando la polvere attraverso le porte USB

Queste ultime finiscono per agire come un filtro, accumulando la sporcizia all'interno. A seconda della gravitò della situazione, potete affrontare la questione con approcci diversi. Può bastare usare un aspirapolvere dotato di beccuccio, o procedere alla pulizia con uno stuzzicadenti. Quando avrete pulito le porte USB, potrete prevenire l'accumulo della polvere usando un tappo per porte USB. Questo pratico accessorio è piuttosto economico e protegge in maniera estremamente efficace le porte.

Cosa ne pensi? Invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica: **telefonodargento@hotmail.it**

3 – LE NOSTRE RICETTE

L'incontro del mercoledì di

CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

riprenderà il 4 settembre.

Panzanella a modo nostro

(ricetta tratta da veganblog.it)

Nel cuore dell'estate, per tutti quelli che non hanno troppa voglia di cucinare, ecco una bella panzanella dai sapori mediterranei. Ingredienti semplici e di stagione, ottima anche per un aperitivo tra amici. Buon ferragosto a tutti.

Ingredienti:

3 fette di pane integrale

5 pomodori ramati o san Marzano

2 cucchiai di olive nere denocciolate

5 foglie di basilico

olio evo qb

sale qb

origano

Procedimento:

Tagliate le fette di pane a dadini e tostatele in forno finché non saranno dorate. Potete anche passarle in una padella capiente, girando spesso. Riducete a pezzetti i pomodori, conditeli con olio, sale, origano, le olive nere tagliate, il basilico e lasciate riposare per 5-10 minuti. Mettete la dadolata di pane tostato in una ciotola e unite i pomodori: mescolate bene per far insaporir e poi servite.

4 - RACCONTACI DI TE

LE GEMELLE (seconda e ultima parte)

Per le gemelle furono giorni di tale smarrimento che dovettero dilatare le pareti del loro esistere con la visuale di un mondo completamente sconosciuto. Il primo anno di scuola, dove tutte parlavano lingue e dialetti diversi, iniziarono dall'alfabeto inglese che diede i suoi frutti l'anno dopo permettendo loro di comunicare più agevolmente pur mantenendo le inflessioni dialettali. Le ragazze erano tutte di capelli e carnagione scura, una era di colore, piangeva sempre e dopo il primo anno se ne andò, sostituita da una ragazza bianchissima, si chiamava Helga, era di origine irlandese, molto più alta dei suoi otto anni con trecce biondo-giallo che scendevano sul grembiule nero, sembravano di stoppa. Le ciglia avevano la punta bianca e le teneva di giorno quasi sempre socchiuse come persiane a protezione dalla luce nel timore che sbiadisse ulteriormente il colore dell'iride. Magrissima, quasi trasparente, sembrava partorita dalla luna.
Il sabato si teneva la lezione di cucito e su tutte quelle teste chine sul lavoro, spiccava quella di Helga come un'albicocca caduta per caso in un cesto di more. Se ne andò il terzo anno come evaporata portandosi dietro la sua anomala luminosità con grande sollievo delle gemelle sempre intimorite dalla sua presenza che consideravano proveniente da un pianeta a loro sconosciuto.
Arrivarono alla quinta elementare essendo le più brave di tutta la classe: ciò che sfuggiva ad una, l'altra lo raccoglieva e delle lezioni nulla andava perso. Con la fine dell'anno scolastico i genitori vennero interpellati: finito il periodo dell'integrazione, bisognava decidere per il futuro. I genitori varcarono la soglia dell'Istituto con il timore inconscio che volessero loro rendere quelle due figlie anomale. Nunzia si era tagliata i capelli, il viso si era allargato e quel poco

benessere l'aveva un poco colorito. L'incontro avvenne alla presenza di Don Rocco, della Madre Superiora e di un altro prelato, alto, magro, gli occhiali con spesse lenti da miope saldi su un supporto nasale alla S.Carlo Borromeo.
-"Allora" disse "è ora di prendere una decisione, le vostre figlie hanno undici anni, a giorni finiranno le elementari… o ritorneranno a casa oppure rimarranno qui e impareranno il mestiere per confezionare corredi compreso il ricamo per il quale dimostrano già una certa attitudine. I primi tre anni saranno pagate fino all'età di ventuno anni quando saranno maggiorenni, nel frattempo il ricavato sarà vostro".
Ciro ebbe sugli occhi il solito guizzo della convenienza e senza aspettare proposte alternative rispose di scatto:
-"…va bene…va bene…".
Quando comunicarono alle gemelle la decisione presa, queste rimasero impassibili: erano altre le loro aspirazioni. Avrebbero voluto prendere i voti e diventare le spose di Gesù. Non essendo lui materialmente presente, non sarebbero mai state incinte evitando così tutte le sberle che aveva preso la loro madre ogni qual volta era rimasta coinvolta in una gravidanza.
Suor Agata disse:
"Questo non è possibile, vi influenzate a vicenda e Gesù non può fare un doppio matrimonio".

Una volta al mese, la domenica, potevano andare a casa o ricevere la visita dei genitori. Ciò avvenne una sola volta da parte delle gemelle e molto tempo dopo venne a prenderle il padre. Si era irrobustito, le tempie si erano imbiancate, attraversò la piazza con passo lungo e svelto per ridurre al minimo la visibilità delle figlie costrette a correrglì dietro a piccoli passi. Quando entrarono in casa i

fratelli non le riconobbero. La casa si era allargata, era stato abbattuto un muro divisorio e ne erano venute fuori due camere di proprietà di Amedeo, il fruttivendolo che in cambio di un accudimento aveva ceduto tutto il negozio a Ciro. Quest'ultimo ne pubblicizzava la proprietà con una grossa insegna "Ciro Esposito – Prodotti Italiani". In uno scaffale erano esposte scatole di tonno, di sardine, di conserva di pomodoro e una grossa scatola di latta contenente acciughe salate. Di fronte un altro scaffale conteneva la pasta, il riso, la farina, quella bianca venduta soprattutto agli emigranti meridionali e quella gialla ai veneti. L'olio si vendeva sfuso, i clienti portavano da casa piccoli recipienti, come pure lo zucchero che veniva incartato in fogli colore blu. Il caffè si vendeva in grani e si macinava a casa. Le cassette della frutta, insieme all'insegna, erano esposte fuori, sul marciapiede e con i loro colori facevano da richiamo. Amedeo ormai non usciva più di casa, le cataratte gli avevano sottratto un altro po' di vista ma le sagome e l'odore dell'arredo fatto con le vecchie cassette di frutta e con la sollecitazione di un inizio di Alzheimer, lo riportavano con la mente nel suo negozio e di notte o di giorno, ascoltato da nessuno ma infastidendo tutti – urlava- "…fagiolini a cinque centesimi!" oppure "…cetrioli e zucchine a metà prezzo…venite donne!". La cosa ormai si ripeteva troppo spesso e sperando di calmarlo eliminarono le cassette sostituendole con regolari mobili. Comprarono un divano di pelle nera con lo schienale imbottito a losanghe comprato da un rigattiere che apparteneva precedentemente ad un notaio deceduto. Di fronte un mobile di cucina con le ante ed i cassetti dipinti con residui di vernice di colori diversi. Quell'arcobaleno di colori toglieva al divano ogni residuo di austerità. Le gemelle non riuscirono ad immaginare di aver vissuto lì, tutto era diverso, compreso il fratello di un anno più piccolo che, entrato in quel

momento, aveva sembianze e statura diversa, come diverso era il timbro della voce con la quale distrattamente le salutò.
Saltarono a terra dal divano troppo alto per le loro gambe, tutte e due rassettando la gonna con la mano come per scacciare le ultime briciole di angoscia relativa a un vissuto che non apparteneva più loro.
Quell'ultima volta che entrarono nella casa dei genitori, non ne facevano già più parte! La quieta atmosfera dell'Istituto le immerse benevolmente in un'oasi protettiva.

Tutte e due insieme ebbero le prime mestruazioni, qualche macchia rossa sulle mutande le fece piangere: a loro…no a loro non doveva accadere! Dopo tante preghiere dovevano rimanere immacolate! Quando le lavavano nel lavandino a turno si facevano scherno l'un l'altra e frenavano il loro odio recitando il rosario.

Poco tempo dopo furono introdotte nel laboratorio di sartoria. Misery titubante disse:
-"…vai avanti tu, io arrivo subito, tienimi il posto…".
-"No, questa volta no, dobbiamo entrare insieme!" rispose Maria imponendosi e così fecero insieme il loro ingresso.
Il laboratorio era molto grande: vi erano quattro macchine da cucire sulle quali pedalavano ragazze più grandi di loro. Tutte le altre erano a testa china maneggiando tessuti di seta su un lungo tavolo da lavoro. Per tre anni si applicarono al massimo, anni vissuti solo nell'apprendere e nella preghiera, svuotati di ogni altra distrazione finiti i quali a pieno titolo si potevano considerare esperte del mestiere. Erano diventate le più brave di tutte. Portavano avanti il

lavoro a conduzione gemellare in cui “Tienimi il posto” era più lenta ma l’altra la compensava. Che erano le più capaci lo capì subito anche l’insegnante la quale, non potendo più competere non le rimase che cedere il titolo.
Veri capolavori uscivano dalle loro piccole mani che come colibrì che intrecciano fili d’erba per costruire il nido, così loro intrecciavano con l’ago fili dai colori tenui depositando mirabili ricami su sete impalpabili. Le richieste di corredi si moltiplicarono e l’andamento del laboratorio dipendeva ormai da loro: erano state loro concesse due sedie con le gambe più lunghe e uno sgabello a due gradini per poggiare i piedi. Un piccolo trono per una più visibile aggiunta di comando. I corredi erano composti da dodici capi di tutto: dodici camicie da notte, dodici da giorno, dodici vestaglie (sei estive e sei invernali), dodici pagliaccetti (sottovesti con la parte inferiore a mutanda); poi vi erano le lenzuola con la “risvolta” tutta ricamata , le federe con le cifre in rilievo. Un corredo completo richiedeva mesi di lavoro: il colore di base era il bianco e tutte le tonalità del rosa che nella biancheria intima si intensificavano soprattutto nella parte superiore dei capi con smerlettature e punti così leggeri da trasformare trasparenze in elaborate ragnatele. La parte inferiore invece veniva trascurata con lo stupore e il disappunto delle clienti che proprio quell’indumento, protagonista principale di schermaglie amorose, ultimo baluardo di pudori, lo avrebbero voluto complice grazie ad adeguati ricami. Ma le mutandine che venivano consegnate, spoglie di ogni ornamento, racchiudevano il mistero e le paure delle gemelle, per questo veniva penalizzato con la sola concessione di un elastico in vita.

Non uscirono mai dall’Istituto fino al 1968 quando una brutta tosse ostinata colpì Maria che prontamente contagiò anche la sorella.

Avevano sempre avuto la certezza che quando sarebbe venuta la loro ora avrebbero avuto le carte in regola per l'ingresso in paradiso. Il lasciapassare era scontato: chilometri di rosari, quintali di fioretti, tonnellate di pensieri puri unitamente ad una verginità mai attentata che nell'alto dei cieli doveva avere pur un valore.

Maria si spense in un giorno piovoso di autunno con la raccomandazione di Melody di tenerle il posto! Il giorno dopo Melody la raggiunse.

Se ne andarono sempre convinte che ad attenderle vi sarebbero state schiere di angeli ai quali, con o senza elastico non servivano le mutande!

La famiglia pianse a lungo la dipartita….. della loro busta paga che, come da contratto, l'Istituto ogni mese faceva loro pervenire.

Liliana Pellegrino

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero 333.1772038.

5 – APPMANIA

Whatsapp – Condividere più facilmente la propria posizione con gli altri

Se durante una chat su WhatsApp volete condividere la vostra posizione con il vostro interlocutore, non dovete per forza andare a cercare i cartelli stradali e scrivere l'indirizzo manualmente.. E' infatti possibile dare un'indicazione precisa attraverso gli strumenti del programma, inviando direttamente l'indicazione della posizione.

La procedura per l'invio della posizione su Android basta selezionare il contatto al quale si vuole scrivere, digitare il messaggio, poi selezionare l'icona a forma di graffetta nella parte superiore destra dello schermo.

Da qui scegliete Posizione: lo smartphone determinerà l'esatta posizione mostrandola sulla mappa. E' anche possibile orientare la visuale o impostare lo zoom prima di inviare la posizione corrente al vostro contatto.

Sulla mappa verranno indicati anche i punti di interesse che si trovano nelle vicinanze, che possono essere specificati come luogo d'incontro.

Per ogni problema contatta 333.1772038 o scrivi a:

telefonodargento@hotmail.it

7 – Mi ricordo…

Mi ricordo… d'estate si andava ad Ostia io e mio padre in lambretta davanti mio padre teneva la pentola con dentro le fettuccine... non c'era ancora il contenitore di plastica mia madre mia sorella con il treno..il pranzo di ferragosto era fettuccine, pollo con i peperoni e cocomero tenuto in fresco sotto la sabbia a riva..che bei ricordi e ancora manteniamo questa usanza… escluso il cocomero

Gbal

Ricordaci anche tu qualcosa che abbiamo dimenticato; puoi scrivere al telefonodargento@hotmail.it *oppure telefonare al 333.1772038 o usare anche* **facebook.com/telefonodargento**

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: telefonodargento@hotmail.it

Sito Internet: www.telefonodargento.it

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo "PILLOLA PER NAVIGARE", trasmesso dall'Associazione Il Telefono d'Argento – Onlus", INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il 333.1772038.

BUONA SETTIMANA dal Telefono d'Argento